

Il preoccupante e ostinato andamento del colera impone un programma di interventi più vasto e risolutivo

I sanitari in Puglia temono un'epidemia

Anche comuni finora indenni ora colpiti in provincia di Bari - La minaccia si estende allo Jonio - Rotta polemicamente dai medici la «consegna del silenzio» - Anche fra gli ultimi ricoverati casi gravissimi - Accanto a ogni malato accertato da dieci a cinque portatori occulti - «E' la situazione igienica di fondo che alimenta il morbo»



NAPOLI - L'esasperazione che serpeggia tra le famiglie dei millicoltori dopo la distruzione dei vivai ha spinto ieri alcuni dei loro familiari ad una drammatica quanto insensata forma di protesta: sono saliti a bordo di alcune barche, hanno raggiunto i tre filari di cozze lasciate in superficie per gli accertamenti ordinati dalla magistratura, ne hanno prese alcune e le hanno mangiate facendone mangiare anche ai loro bambini.

Dal nostro inviato
BARI, 7. La minaccia del colera è ricominciata a crescere paurosamente, in tutta la Puglia. Niente affatto «sotto controllo» (come si ostinano invece a proclamare le velle e i portavoce ufficiali, per non parlare della Rai-Tv), la situazione si è manifestatamente aggravata ovunque, nelle ultime 24 ore. Nel volgere di una giornata i casi sicuri di colera sono infatti ancora saliti da 82 a 98. In più, nella tarda serata di ieri non sono decorsi: è morta a Foggia la signora Marianna Malone, 76 anni. Era stata ricoverata in ospedale una settimana fa e gli esami erano risultati negativi. Il quadro conferma insomma che i presidi sanitari più immediati e in ogni caso insufficienti, che tardivi, possono far poco di fronte al perdurare delle disastrose condizioni igienico-sanitarie di fondo. In particolare, il pericolo va dilagando con decine di casi molto sospetti in quasi tutti quei comuni del Barese - la provincia più colpita - che sino a ieri ne erano rimasti apparentemente indenni: due casi ad Acquaviva, tre a Canosa, tre a Mola, altrettanti a Giovinazzo, due a Triggiano, uno a Grumo Appula, un altro a Casamassima, due a

Modugno, uno a Noicattaro... Se è la fascia centrale della regione ad essere particolarmente stretta d'assedio dal morbo, il colera consolida i suoi focolai anche nel Brindisino (è sicuramente colerico il caso di Mesagne e si teme che sia troppo tardi perché resti isolato; inoltre un caso recentemente sospeso è stato scoperto a Ceglie Messapico); e insiste nel Foggiano dove il numero degli isolati sotto esame ha superato quota 40 con un nuovo ricovero a Manfredonia. Di più: forse l'infezione ha raggiunto anche lo Jonio, come si sa per la preoccupazione dei sanitari per un caso scoperto in provincia di Taranto, a Pulsano. (Anche nel Mar Grande, intanto, è cominciato stamane, lo smantellamento delle colture di cozze). A dire della perdurante gravità della situazione e soprattutto delle prospettive stanno peraltro svariati segni, tutti univoci. Il primo e più significativo è dato dall'atteggiamento dei medici pugliesi che hanno cominciato improvvisamente a rompere polemicamente la consegna di «consegna del silenzio» che sino a ieri ne avevano fatto un'inesauribile fonte di susseguito ottimismo che è

l'assessore dc alla sanità, Contò. Questo fino a ieri. Oggi basti i medici non sono apparsi più disposti ad assecondare chiunque voglia giocare al ribasso delle cifre. «Si può cominciare a parlare di epidemia», hanno detto i sanitari del «Di Venere», l'ospedale barese dove nella nottata si erano avuti dieci nuovi ricoveri. All'altro ospedale di Bari, il Policlinico (4 nuovi ricoveri), il prof. Marotto rivelava che l'aumento dei casi sicuramente colerici non è tanto preoccupante per l'entità numerica quanto perché «più che di risultati di esami di analisi su malati già noti e isolati da molti giorni, si tratta purtroppo di risultati positivi di analisi su colerici nuovi». Tra questi ce ne sono almeno cinque in gravissime condizioni. «Alcuni sono arrivati qui - ha detto il primario del «Di Venere», professor Simonetti - quando il male era già in uno stadio molto avanzato, per parecchi giorni molto fonte e molte cose sono state quindi alla mercé dell'infezione di cui questi malati erano insieme agli ultimi ricoverati in ospedale». Spegna poi il primario del Policlinico, professor Schiraldi: «Accanto ad ogni caso accertato ci sono almeno 5-10 portatori occulti non sono attaccati dal vibrione che hanno in corpo ma che eliminano anche per quindici giorni senza che sia possibile alcun controllo». Incalza il prof. Enea Grosso, direttore dell'Istituto di Igiene dell'università: «Si è creato il pericolo che, in vista della situazione sanitaria, sia per provvedere alle esigenze economiche delle popolazioni e di questo pomeriggio al centro di una fitta serie di incontri della stessa delegazione dei gruppi parlamentari del Pci alla Camera e al Senato, che ieri aveva visitato l'altra zona colpita dal colera, Napoli. I compagni Argiroffi, Carmen Zanti, La Bella, Cerri e Di Gioia si sono dapprima incontrati, nella sede del partito, con i dirigenti del comitato regionale e con i dirigenti delle organizzazioni di massa, con gli operatori e sanitari e gli studenti in medicina, per discutere i problemi. Da un rapporto informativo del segretario regionale Ro-

La visita della delegazione comunista a Bari

Il PCI: misure di fondo per sanità ed economia

Significative dichiarazioni di Leone: «I problemi del sud non possono più attendere»

Mentre le autorità cercano di far passare un maldestro tentativo di «minimizzare»

Momento decisivo nella battaglia a Napoli Saliti a cento i malati: morta una bimba

Si avverte l'allentamento della tensione e dell'impegno ufficiale - E' questo invece il momento in cui alcun allentamento della lotta contro il morbo - La visita di Leone e dei parlamentari comunisti ai malati del «Cotugno»

Non basta distruggere le cozze

Non allarmismo ma emergenza

L'assurdo delle prime analisi: sono per l'«innocenza dei mitili» - Ma anche per questo mancano attrezzature scientifiche serie - Le inchieste minimizzatrici non prendono in considerazione gli inquinanti

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 7. Mentre lo stitico delle notizie sui decessi continua, con un dosaggio che desta gravi motivi di perplessità, ma anche la certezza dell'ostinato permanere e diffondersi dell'infezione, è necessario lanciare un nuovo allarme: troppi sono i segnali di un abbassamento della tensione nella seria ricerca delle responsabilità per la tragedia che ha colpito Napoli e nella valutazione delle cose da fare subito per porvi rimedio. Una cosa è evitare l'allarmismo. Altra cosa è minimizzare in tutti i sensi e ostentare tranquillità, quasi che - distrutte qua e là un centinaio di tonnellate di cozze - si voglia far credere (come già qualche giornale tende a fare) si sia così eliminata la causa dell'epidemia. Anzi, proprio a questo proposito, siamo in grado di affermare con assoluta certezza che le analisi effettuate finora dal laboratorio di igiene e profilassi della provincia e profilassi della provincia sui mitili prelevati nelle acque di Santa Lucia hanno dato inopinatamente esito negativo: nessun vibrione colerico è stato trovato nelle cozze. Ma vi è da aggiungere che i frutti di mare prelevati sono risultati in gran parte ormai morti, uccisi anche dai disinfettanti che è stato immesso nelle fognie nei giorni scorsi e che, ha finito per disinfettare anche i mitili galleggianti davanti al lungomare. Per poter avere però analisi pienamente attendibili e definitive occorre che esse siano compiute con l'impiego di un siero, che - ecco una altra notizia che non può non lasciare in sordità - non è ancora si attende da Roma: pare che una staffetta sia stata appositamente spedita dalla capitale, proprio come si fa per i medicinali improvvisamente richiesti da zone dove non c'è nemmeno il medico condotto. Perciò prima di lunedì questa indagine scientifica, ordinata dalla magistratura, non potrà essere iniziata neanche presso l'Istituto di Igiene dell'Università incaricato dello stesso compito. La stessa inchiesta della magistratura denota un limite di pazienza che è stato confermato dalla riunione tenuta ieri dal procuratore della Repubblica De Sanctis e i pretori di Napoli, Torre del Greco, Torre Annunziata, Portici, Castellammare, Pozzuoli. Giustamente la procura ha deciso di andare a fondo nella questione delle concessioni date agli alleva-

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7. Stamattina si è aperta al «Cotugno» per colera Lucia Matrone, 77 anni, abitante a Torre Annunziata, tredicesima vittima ufficiale dell'infezione. E' stata portata nella camera mortuaria un paio d'ore prima che giungesse. In visita «strettamente personale» il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, che è arrivato, davvero di sorpresa, con un preavviso molto breve, alle 11.10. Leone, che poi ha proseguito in aereo per Bari, era con il figlio, prof. Mauro, e il fratello Carlo, consigliere regionale, presidente della commissione regionale sanità, ex presidente della stessa giunta. Erano presenti i compagni Venturini, Formicola e Jacuzzi, parlamentari comunisti della delegazione del Pci. Leone ha voluto visitare i reparti. E' stato disinfettato, quindi, il reparto con un pattone di plastica, un camice, il berretto e una mascherina che, appena entrato, ha subito tolto per parlare liberamente: «tanti auguri a tutti» è stata la sua prima frase. Gli hanno risposto in coro le donne di quel reparto, «tanti auguri anche a voi». Il presidente ha quindi scambiato qualche parola con i dirigenti, ha parlato in dialetto con una ragazza ed una donna anziana. Ed ha chiesto l'aiuto dei medici e infermieri, e infine la dichiarazione di un pronto intervento al momento di partire per Bari: «La mia visita ha significato di solidarietà con le famiglie colpite e con i parenti. Non sono venuto ad esercitare controlli o altro; anzi devo rallegrarmi e complimentarmi con le autorità centrali e periferiche, e con quei medici che si sono prodigati. Il mio elogio - ha proseguito Leone - va a questa popolazione che ha dato prova di consapevolezza e compostezza che non vanno confuse con l'acquiescenza. Il quadro di Napoli è preoccupante, con problemi cui dobbiamo dare la più sollecita e completa risposta». Mentre Leone girava per le corsie del «Cotugno», i vari corrispondenti rimasti in attesa hanno scambiato alcune battute con il figlio e il fratello del presidente. Mauro Leone, che appartiene alla sinistra di Napoli, è apparso molto tagliente nei confronti della classe dirigente napoletana. Ed ha aggiunto che «purtroppo» simili epidemie colpiscono solo la povera gente. Stamane l'ospedale Cotugno ha accompagnato il solito bollettino fatto ore di stamane, si registravano solo altri 4 ricoverati; i casi di colera accertati sono 95, restano da fare ancora 88 accertamenti; il numero complessivo dei ricoverati è di 511, da cui occorre togliere i 109 già dimessi, di cui 14 proprio oggi sono tornati a casa; fra domani e dopodomani si prevede che ne saranno rilasciati in numero massiccio: 390 guariti con un comunicato un po' sibillino e un po' ridicolo, che il maldestro tentativo di minimizzare gli eventi. Non c'è da allarmarsi - si dichiara in sostanza dal «Cotugno» - quanto numerosi dei decessi-

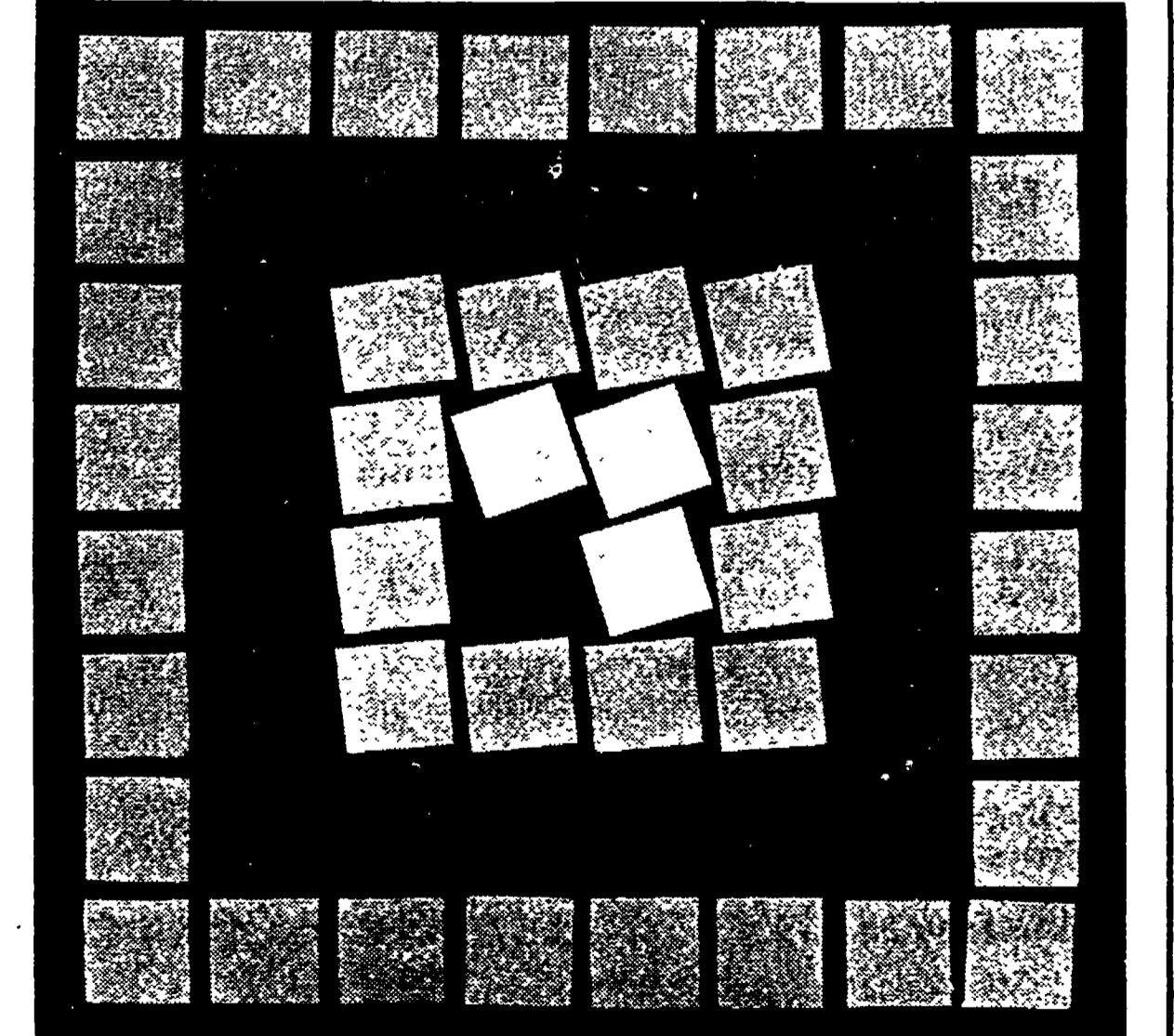
ambulatori e alla Croce Rossa per la seconda infezione senza guarigione. «E' anche il prof. Tarro, il ricercatore che sta studiando l'origine del cancro nello staff di Sabin proprio al «Cotugno» di Bari, a fare il «richiamo», ma ieri un comunicato ufficiale del Comune smentiva, asserendo che basta un solo caso di colera per un'epidemia. L'esperienza di altri paesi mediterranei colpiti prima dell'Italia ha dimostrato purtroppo che è molto difficile, e molto lungo, spegnere i focolai endemici che si costituiscono quando arriva il vibrione «El tor-Ogawa»: ritenere quindi tutto risolto solo perché i bollettini sanitari del «Cotugno» appaiono confortanti, sarebbe voler continuare sulla via della criminalità irresponsabile che sono intensificate le misure profilattiche. Stasera questa richiesta è esplosa drammaticamente alla periferia di San Giorgio a Cremano, dopo che si è appresa la tragica fine di una bimba di un anno e mezzo. La piccola, Francesca Novello di un anno e mezzo, è morta di colera, ancora stramazzata a terra, davanti al portone di casa, in via Arno 2. Il padre, Raffaele, un pensionevole ambulante, benché vaccinato, era stato ricoverato al Cotugno per un colera perché affetto dal morbo. Le autorità sanitarie hanno fatto ricoverare gli altri familiari a Cremano e hanno quindi hanno disposto l'isolamento del palazzo per cinque giorni. Si è verificato un assembramento, molti hanno protestato, fino a ieri ora vi è stato un blocco stradale. **Eleonora Puntillo**

La carenza dei servizi igienici e i casi di colera

Camion comunali scaricano liquame in mare a Cagliari

ieri altre due persone colpite dal morbo in Sardegna - Un caso anche a Pescara
Due altri casi di colera sono stati ufficialmente accertati a Cagliari: il male ha colpito Giovanni Cossu, 63 anni, Dublino, che era stato ricoverato l'altra sera come «fortemente sospetto». Di ora in ora, aumenta il numero delle persone ricoverate nell'ospedale di Mirrionis di Cagliari: ormai il reparto di isolamento dell'ospedale è al completo e non è stato possibile provvedere all'interno delle zone di mare antistanti la città. Questo mentre le autorità sanitarie comunali e regionali confermano il fatto che fino a persone affette da colera avevano mangiato frutti di mare, arse e cozze: gli specialisti sono riusciti nell'affermare che il vibrione colerico è annidato solo nei mitili che vengono coltivati e pescati in acque fortemente inquinate. La situazione è tranquilla in tutti gli altri centri del

RIPRENDI IL RITMO!



PRENOTA SUBITO GLI ARRETRATI
L'estate, le vacanze ti hanno forse fatto «saltare» qualche fascicolo, qualche copertina o qualche album portadisch. Niente paura! Riprendi il ritmo e chiedici quello che ti manca
SERVIZIO ARRETRATI
Via Mecenate, 91 - 20138 Milano
FRATELLI FABBRI EDITORI

Ennio Simeone